

Educazione ambientale oggi: idee, spunti e riflessioni

Carla Calcagno

Al seminario di Livorno, interventi ricchi di suggestioni, tra EA e sostenibilità

A Livorno, nell'ambito delle Giornate della Scienza, il 18-19-20 aprile 2002 nel Seminario *Educazione Ambientale oggi: idee, spunti e riflessioni* si è fatto il punto su un tema che, nella sua continua evoluzione, ha oggi più che mai bisogno di ridefinizione e confronto, in un momento in cui sembra essersi determinato un calo di interesse e un'insorgenza di ambiguità sull'argomento.

Nella giornata introduttiva Michela Mayer del CEDE - Istituto Nazionale per la Valutazione del Sistema di Istruzione, ha ripercorso la storia degli ultimi vent'anni, correlandone le emergenze all'evoluzione dell'educazione ambientale. Ha sottolineato la contraddittorietà insita nell'espressione "sviluppo sostenibile" che dal Rapporto Brundtland del 1987 è approdato al-

l'Agenda 21 di Rio (1992). Come denunciato da tempo da Vandana Shiva, c'è nella parola sviluppo un implicito contenuto di crescita quantitativa, e quella sua aggettivazione richiama l'esauribilità delle risorse, ma sembra suggerire il mantenimento dell'attuale modello di sviluppo, solo con una più oculata gestione, in cui il cambiamento rimane condizionato dai criteri economici prevalenti. Diversa è la visione e la proposta che viene dai documenti sottoscritti a Rio dalle organizzazioni non governative e anche l'Unesco, nel 2000, a Santiago di Compostela, ripropone il termine educazione ambientale, sul quale molti autori concordano, in quanto vi sono comprese dimensioni educative profonde, rivolte al cambiamento personale e sociale e a un approccio critico al sapere.



A VOLTE PENSO CHE LA PROVA PIU' SICURA CHE ESISTE DA QUALCHE PARTE UNA FORMA DI VITA INTELLIGENTE E' IL FATTO CHE NON HA MAI TENTATO DI METTERSI IN CONTATTO CON NOI.

Sorridere con l'ambiente

Spesso un'attenta lettura dei fumetti e delle vignette umoristiche può offrire spunti per riflettere sull'ambiente sorridendo. Come negli esempi che illustrano queste pagine

Tratto da *Strani esseri di un altro pianeta*, Calvin and Hobbes di Bill Watterson, Comix 2001, Panini

Agente di cambiamento

Passando a esaminare l'immagine diffusa della conoscenza, la Mayer ha toccato il nodo nevralgico dell'educazione ambientale quando la considera agente di cambiamento, che necessariamente deve pur essere "essa stessa oggetto di cambiamento" proprio perché permeata da quella cultura che vuole cambiare. Se si riconosce l'illusorietà delle separazioni (mente/corpo, razionalità/emotività, cultura/natura), come ricondurre queste separazioni a una "sacra unità"? Se l'idea ingenua di una scienza oggettiva – capace di previsione e controllo – è rassicurante, i fenomeni della vita vera, della realtà, non quelli che si riproducono in laboratorio, mostrano uno svolgersi spesso inatteso e disordinato. Alla cultura del macchinismo (Cini 1994) si dovrà sostituire la cultura della complessità in cui si riconosce l'interrelazione e la contingenza dei fenomeni con la conseguente loro imprevedibilità. E se l'educazione ambientale vuole tener conto della complessità, la applicherà non solo alla realtà esterna non semplificabile e non prevedibile, ma anche al modo di conoscere.

Ogni persona che apprende segue, nell'apprendimento, un suo processo unico e imprevedibile, influenzato dal contesto in cui si svolge e perciò non sarà possibile la previsione dei risultati dell'insegnamento e sarà illusoria la programmazione del lavoro didattico. L'apprendimento dovrà estendere la sua attività all'esplorazione di futuri possibili, alla formulazione di domande legittime, sviluppando accanto all'acquisizione di conoscenze trasmesse da altri, la capacità di adattare tali conoscenze a situazioni reali (competenza funzionale), la capacità di riflettere sui propri e sugli altrui processi di apprendimento (competenza critica), nonché la capacità di individuare gli ostacoli ai nostri processi di apprendimento e di riflettere sulle immagini del mondo che influenzano e dirigono il modo di pensare nostro e di chi ci sta intorno (competenza ri-creativa).

Un contesto che cambia

L'educazione ambientale è un'educazione trasversale e in quest'ottica s'inserisce il lavorare per progetti a scuola, non nel solito modo autoreferenziale, ma in consapevole partecipazione col territorio. A questo punto, in un contesto che cambia, cambia anche il ruolo dell'insegnante che non agisce tanto da esperto quanto da mediatore, da creatore di connessioni, collaboratore nella costruzione di saperi, dove si confrontano valori, si individuano gli eventuali conflitti e si rifletta sulle strategie che possano portare alla loro composizione. Si riconosce così all'insegnante una nuova valenza di ricercatore che, riflettendo sulle proprie azioni, costruisce nella sua pratica, innovazione e competenza.

L'educazione ambientale si pone anche il compito di costruire una globalizzazione responsabile combinata col rafforzamento dell'identità locale, contrastando l'omogeneizzazione culturale e sociale che deriva dalla frequentazione sempre più diffusa dei "non luoghi" (fast food, centri commerciali, villaggi vacanze, ecc.) e dall'informazione che genera "non cultura" come la pubblicità o quelle pubblicazioni multimediali che non stimolano intuizioni, non producono conoscenza né riflessioni, ma solo ripropongono ciò che già si conosce e si consuma. Tutto ciò con grave pregiudizio della libertà: si è liberi da restrizioni, ma non liberi di scegliere, di fronte ad un'offerta definita soprattutto dal mercato.

Che cosa significa ambiente?

Maria Vittoria Giuliani del CNR, Istituto di Scienze e Tecnologie della Cognizione, ha presentato la psicologia ambientale come quello specifico settore di ricerca che studia le relazioni persone-ambiente. Studiosi con provenienze disciplinari diverse condividono l'assunto teorico per cui i processi psicologici e i comportamenti umani sono caratterizzati da un approccio olistico che considera componente essenziale di tali processi il luogo, il contesto spaziale in cui si svolgono. L'orientamento per problemi di questi studi tende all'individuazione dei nodi critici del rapporto tra persone e ambiente così che sia possibile progettare interventi che possano migliorare la qualità della vita e il benessere degli individui. Quando un intervento ambientale tende a modificare il rapporto tra le persone e l'ambiente si può focalizzare l'attenzione sull'uno o sull'altro termine della relazione. Si può intervenire prevalentemente sulla modifica dell'assetto fisico o l'intervento si può indirizzare alla modifica degli atteggiamenti e comportamenti relativi ad un determinato ambiente. Negli ultimi decenni, è stato privilegiato ora l'uno ora l'altro dei due approcci, mentre l'interesse si è spostato dall'ambiente inteso come spazio fisico costruito all'ambiente biofisico.

Ricca di suggestioni la relazione di Silvia Caravita del CNR, Istituto di Scienze e Tecnologia della cognizione, che ci ha transitato "Dall'ambiente di senso comune al concetto di ecosistema", esponendo il lavoro svolto su questa tematica con un gruppo di insegnanti e ragazzi di quarta elementare e prima media. Nel linguaggio comune usiamo la parola "ambiente" nel significato di luogo, di territorio, di tipi diversi di paesaggio, di natura. Anche a scuola, quando manca il concetto di ecosistema, il significato di ambiente in genere coincide con un termine che abbia una connotazione spaziale e che non ci comprenda, ma sia al di fuori di noi che lo descriviamo. Ma, a seconda del modo di formulare le domande, le risposte ottenute da ragazzi della scuola elementare, rivelavano attenzioni diverse alle compo-

TEMA
Dove va l'EA

Carla Calcagno/Educazione ambientale



FRATO90

nenti del concetto. Prevalva il significato dell'abitare i luoghi, più che del luogo, e poi "ambiente" voleva dire chi lo abitava: la famiglia, gli amici, il gatto o il cane. Ancora, dove si è nati, dove si sta, o l'appartenenza, la scelta o non scelta, le attività, la minaccia (l'inquinamento). Quando si allude nella domanda alla definizione scientifica di ambiente o di ecosistema, prevale ancora la dimensione spaziale rispetto a quella del sistema di relazioni. Se si fanno scegliere ai bambini definizioni date e poi si chiede loro di giustificarle, questo sollecita risposte più consapevoli, ma, all'inizio, per rendersi conto di un sistema di relazioni e del loro funzionamento, i ragazzi devono poterle riconoscere nelle loro esperienze di vita, più che astrarle dall'osservazione di altri viventi. È perciò iniziato un percorso di apprendimento che ha avuto come oggetto il quartiere e centro di attenzione sono stati i cambiamenti, gli indizi per riconoscerli e immaginare quelli futuri, passando dall'esplorazione di luoghi e spazi della scuola e dei modi di abitarli allo studio degli elementi che definiscono la vita del quartiere e della percezione che persone di età diversa hanno dei cambiamenti del quartiere.

Biodiversità, complessità

Sono poi stati esaminati e discussi aspetti collegati alla costruzione di un approccio sistemico supportati dalla documentazione dei processi di interazione ed elaborazione di idee, di discussioni e prodotti dei ragazzi.

Di estremo interesse anche la relazione "Biodiversità ed educazione ambientale" di Elisabetta Falchetti, del Museo Civico di Zoologia di Roma, che approfondisce il concetto di biodiversità, nato ad indicare quantità di individui e specie nelle comunità biotiche, oggi utilizzato con il significato di diversità interspecifica, intraspecifica e ambientale: quindi, non solo elenchi di specie, ma le diversità di tutti i viventi e dei sistemi ecologici

cui questi partecipano, tutti interrelati in reti complesse di relazioni. Una diversità che ne distingue di nuove, a nuovi livelli, come, ad esempio, la diversità genetica o ecologica. Nella biodiversità si esprime quindi la complessità che caratterizza la vita e l'ambiente in cui interagiscono componenti, fenomeni e tempi. Ma è concetto non facile cui non si connettono solo le conoscenze e idee della scienza, ma anche quelle legate alla socioeconomia, all'etica, che oltrepassano la sfera cognitiva per attingere alla sfera dei valori. Una riflessione sulla biodiversità induce a pensare al rapporto uomo/altra componenti della biodiversità e quindi a cogliere il dualismo tra il diritto all'esistenza e all'uso di risorse da parte dell'uomo che rivendica tutti i diritti, e il resto dei viventi.

Per la relazione di Elena Camino dell'Università di Torino - Facoltà di Scienze FMN, rimando a quanto lei stessa scrive più avanti su queste pagine.

Conclude le relazioni Fausta Setti del Laboratorio Regionale per l'Educazione Ambientale "Laura Conti" - Università di Milano, con un'ampia disamina dell'evoluzione dell'educazione ambientale verso l'educazione alla sostenibilità in funzione dell'evoluzione degli scenari politici, economici, sociali a livello planetario e globale con conseguente evoluzione dei soggetti, delle risorse, degli enti che su questi scenari agiscono con tipologie e ruoli diversi in una realtà composita. La Setti ha ricordato come si siano modificate nel tempo le richieste di educazione ambientale dagli anni Ottanta a oggi: richieste dapprima confinate ad aree specialistiche come quelle delle associazioni ambientaliste e degli insegnanti di area scientifica all'attuale esigenza di una formazione per tutti, alla partecipazione di una cittadinanza attiva. Dopo la Conferenza di Rio del 1992, è cresciuta l'opportunità di intraprendere azioni partecipative nell'ambito dell'Agenda 21 Locale che vede attori gli amministratori, che da un'ottica di comando e controllo si impegnano a negoziare accordi, la scuola, che comincia a essere percepita come risorsa per il territorio e i soggetti coinvolti sono in aumento (associazioni, imprese, ARPA, parchi e singoli cittadini). Questa espansione rende più complessi i ruoli, ma intanto si costruisce partecipazione e competenza, nascono reti che lavorano su filoni problematici, nascono progetti di rete, si attivano corsi per insegnanti. Una relazione da cui sono venute tante suggestioni e che ha portato su un terreno pragmatico le azioni che possono coerentemente scaturire dalle molteplici riflessioni teoriche esposte nel seminario, il cui successo si è verificato nella densa giornata di lavori di gruppo. Si è lavorato intensamente e bene soprattutto grazie all'impostazione data dal comitato scientifico nelle persone di Elisabetta Falchetti - Museo Civico di Zoologia di Roma, Paola Meschini dell'Acquario Comunale "D. Cestoni" di Livorno e Mauro Pardini del Centro Documentazione e servizi Risorse Educative e Didattiche del Comune di Livorno.